

Il dibattito

Celentano divide Milano «Ha ragione, senza identità» «No, è viva e ricca di idee»

Dopo l'intervento di ieri sul *Corriere*, Celentano continua a dividere Milano. Molti i sostenitori del Molleggiato, anche nel centrodestra. Intanto monta la polemica sui «doppioni»: «Due musei d'arte contemporanea e due centri congressi sono troppi».

ALLE PAGINE 2 e 3

Milano Il dibattito

Le risposte
di Milano
al Molleggiato



Gerardo D'Ambrosio
La politica non subisca il fascino dell'arricchimento facile. Per il bene della città



Philippe Daverio
Approcciamoci a una comunità che riceve la propria architettura e si fa stimolare da quella importata

Celentano divide Milano «Ha ragione». «No, città viva»

Il Molleggiato critica progetti e politici. «Pensi alla musica»

Per il cantante Milano ha dimenticato la sua storia: le risposte di intellettuali, magistrati e politici

C'è chi non lo vuole nemmeno sentir nominare. E chi ne loda l'intuito d'artista. Anche quando si parla di arte e architettura. Ancora una volta Celentano divide Milano. Sul *Corriere* di ieri il Molleggiato ha risposto a Formigoni e Moratti. Rivendicando fino in fondo i suoi cavalli di battaglia: la Milano degli architetti è brutta, omologata, priva di identità. E a comandare davvero — anche sulla politica — sarebbero i grandi Interessi.

«Di Celentano ascolto la musica, il resto non mi interessa», taglia corto il filosofo Paolo Del Debbio. Di parere diverso l'assessore alla Cultura, Vittorio Sgarbi: «Le uniche architetture

recenti degne di nota sono la sede di Dolce e Gabbana di via Broggi e il Sole 24 Ore di Renzo Piano». Sulla stessa scia il docente di estetica ed ex assessore Stefano Zecchi. «Il prestigio degli architetti che costruiranno la Fiera non è in discussione, ma resta il fatto che al posto dei grattacieli ci sarebbe stato bene un parco. E poi questi edifici di milanese hanno poco, potrebbero trovarsi anche a Shanghai», continua Zecchi. E la Bocconi? «Orribile. Se proprio si vuol costruire, bisogna andare in periferia. Abbattere alcuni quartieri osceni e costruirne altri di vivibili per la povera gente». Secondo Zecchi non è tutto perduto: «L'amministrazione ha un'occasione con San Vittore. Lasci solo l'ottagono e il resto diventi parco».

Celentano riscatta la stagione Formentini. E l'ex assessore alla Cultura, Philippe Daverio,

se ne compiace: «Abbiamo cercato di far lavorare architetti italiani ma non siamo stati capiti — ricorda Daverio —. Appartendiamo a una comunità che rigetta la propria architettura e si fa stimolare solo da quella importata. Il risultato è un progressivo sbiadirsi della nostra identità. Proprio quando il resto del mondo va in direzione opposta». Un ringraziamento a Celentano viene da Empio Malara, presidente dell'associazione Amici dei Navigli: «Ora che si lavora per ridurre il traffico in centro la riapertura dei Navigli è possibile. Almeno in alcuni punti. Celentano ci sostenga».

E il rischio che la politica si faccia schiacciare dai grandi interessi? «Resiste solo chi ha progetti di governo chiari e convincenti», fa notare il senatore del Pd Gerardo D'Ambrosio. L'ex procuratore del pool Mani Pulite conclude con un invito a vigilare: «I progetti e i cantieri in

ballo a Milano sono molti. La politica non subisca il fascino dell'arricchimento facile. Per il bene della città».

Rita Querzè



Nuova Regione

Il progetto Garibaldi-Repubblica dove è prevista la realizzazione del nuovo grattacielo della Regione contestato da Celentano

